

di tutti i compagni... e allora gridano ira di Dio contro il povero maestro. Me la pagherà, dicono, l'ha presa a morte col mio figliolo... ne ha tanti a scuola... doveva proprio il mio saltargli all'occhio? Se fa così non metterà radici in questo paese. Ma, caro signore, dirà il maestro, suo figlio è un vero briccone: ma egli aggiungerà: Si sa, è tutto fuoco... è la sua età... ma bisogna aver pazienza... sopportarlo, accarezzarlo e vedrà come si rabbonisce... E l'insegnante da maestro passa al posto della balia e della bambinaia, se no peggio per lui.

Ma vi ha di più... Se quel *piccino* finisce per essere *bocciato* agli esami; o si che allora il genitore grida: vedete? Il maestro non gli ha insegnato, non si curò della disciplina, se no, il mio figliuolo, coll'intelligenza che ha sarebbe stato promosso. E che importa al maestro dell'intelligenza, se quegli l'adoperava a fabbricare burattini colla carta, o farli sui quaderni, se barava sovente la scuola per andar per nidiate o per frutta? Bella consolazione l'intelligenza, se i genitori non la curano. Ma nei paeselli il torto è sempre del maestro, come cade sul medico, se un ammalato muore, se una medicina non ha fatto subito il suo effetto, o se un reuma ha durato qualche giorno di più.

Mandate, o maestri, ad avvertire questi privilegiati dei comunelli, che il loro figlio manca di scuola, che non studia, che disturba ecc. ecc. Essi cercheranno sempre di coprire la mancanza difendendo il figlio. Ma allora la colpa non è vostra... Come? Se i maestri non sanno infondere la scienza anche a quelli che non la vogliono, il comune spreca i denari..., e questi consiglieri saranno i più spietati quando si tratterà del maestro in municipio.

Ammettiamo, ora, che il ragazzo sia un vero birbone, che meriti di essere sospeso dalla scuola... Suspendetelo maestri... Che bella cosa! Per lui sarà una vacanza ed in suor suo ve ne ringrazierà. Quattro, cinque, sei giorni senza far nulla... ma la è una cuccagna... Scorazzare per la campagna in cerca di nidiate e di frutta... egli se la ride. Baggeo d'un maestro, crede d'avermi castigato! Perché la sospensione produca il suo effetto, fa d'uopo

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 5

GLI ULTIMI SHASTAS

— Arrenditi! gridò brutalmente un soldato puntando la rivoltella sul petto del vecchio agonizzante presso il palo di guerra, arrenditi o sei morto!

Il vecchio profeta non rispose.

— Va all'inferno, urlò il Yankee, sparando la sua arma, l'hai voluto!

— Coraggio, profeta, gridò una lontana voce femminile e poco dopo ansante la bella Tali-nèh fu presso al morente. Sono la tua pupilla, proruppe piangendo la misera chinandosi verso il vecchio, non mi riconosci più?

Il vecchio non poteva più risponderle, — esso era steso in terra, entro un circolo di cadaveri, quelli dei più prodi Shastas che avevano fatto baluardo dei loro petti al venerato profeta.

— Dammi il braccio pietoso, rantolò un

che il ragazzo la senta, che il babbo lo castighi chiudendolo in casa a studiare. Ma ne ha egli il tempo? Non se ne offenderà? Certo vi dirà: Ho altro da pensare io? Non son mica il maestro io, che pagato, *lautamente* dal comune, non ha pensieri di sorta. La sospensione adunque, nei piccoli comuni, per incuria della famiglia, si volge in vacanza.

Ultimo rimedio è l'espulsione. Su questo castigo bisogna pensarci e ponderare seriamente.

Expellendo un ragazzo dall'unica scuola del paese, specialmente se la famiglia non ha risorse, è condannarlo alla perpetua ignoranza... è privarlo dei diritti civili, che la legge gli concede; ed allora il castigo si risolverebbe in vendetta atroce. Perciò non si venga mai a questo estremo.

L'educazione si basa sull'amore e se non ha carattere d'affetto non è educazione... Ma e la disciplina? I mezzi non mancano per ottenerla, senza seguire la via dei castighi... a questa gli allievi si abituano come a prendere una medicina.

Il maestro cerchi di farsi amare, di essere dilettevole nell'insegnamento, di non lasciare mai gli allievi in ozio, per non produrre la noia. La scuola allegra e basata sull'amore è disciplinata ed attenta, desiosa d'imparare. Questo è il perno principale della disciplina.

Se il maestro si attiene a questo principio, e se tuttavia non la può ottenere, la colpa cade sulle autorità e sulla famiglia. Peggio per loro, se vanno a riporre l'astio privato nei castighi, nei rimproveri, che il maestro assegna nella scuola, che pretendono le più esose umiliazioni; che demoliscono la dignità del maestro in faccia agli scolari.

Raccomandatevi, o maestri, ai sindaci, ai consiglieri e ai padri di famiglia, pregateli a concorrere con voi, fate in modo che sappiano e siano persuasi, che, se castigate un ragazzo non è per vendetta né per astio, ma bensì per bene che gli volete; quando li avrete persuasi di ciò la disciplina verrà, e voi potrete fare molto a beneficio dei loro figli educandoli buoni, onesti e probi cittadini.

Acqui, 27 - 5 - 98.

Maestro STEFANO ORSI.

indiano vicino, fammi ancor veder un viso amico e poi morirò tranquillo.

La giovane trasalì. Quella voce non le riusciva nuova; titubò un istante e macchinalmente allungò il braccio.

Una mano glie lo afferrò con certa qual feroce gioia.

Ad un tratto Tali-nèh mandò un grido, un solo ma straziante grido che si ripercosse nella valle.

— Grida pure, mormorò fra i denti l'Indiano, niuno ora verrà in tuo aiuto.

— Perché tanto mi perseguiti, disse con voce lamentevole la fanciulla riconoscendo l'Indiano; se vedesti il mio sposo dimmi, dimmi dov'è; è mezz'ora che lo cerco e qui tutto è morte!

— Cercalo pure che non lo troverai, l'interruppe ghignando l'Indiano; la palla di Wild non mi permise di ucciderlo io stesso.

— Ah! scellerato, urlò la giovane nel parossismo del dolore, assassino, possa Manitou dilaniarti in eterno il cuore, tigre sibionda di sangue; gli Dei dell'abisso possano compiere la mia vendetta.

E pazza di furore l'infelice strappò in men

Esami di Ammissione ai Collegi Militari

Dal comando del distretto militare di Alessandria riceviamo la seguente circolare intorno ad un nuovo concorso ed esami di riparazione per l'ammissione al primo anno dei collegi militari:

Il Ministero della Guerra con circolare n. 153 in data 26 agosto inserita nel giornale militare del corrente anno, ha stabilite le norme seguenti per un nuovo concorso al 1° anno dei collegi militari e per esame di riparazione ai collegi stessi.

1° È aperto un nuovo concorso per esami per l'ammissione al primo anno dei collegi militari, al quale potranno essere ammessi tutti coloro che si troveranno nelle condizioni prescritte dal regolamento per l'ammissione all'accademia militare, alla scuola militare ed ai collegi militari (edizione 10 marzo 1898).

2° Gli esami incominceranno il 10 ottobre p. v. ed avranno luogo presso l'accademia militare in Torino, la scuola militare in Modena e i due collegi militari di Roma e Napoli, giusta le norme stabilite per quelli già indetti per l'ammissione al secondo e terzo anno dei collegi medesimi con la circolare n. 125 dello scorso giugno.

3° Presso le dette sedi avranno pure luogo, nella medesima epoca, esami di riparazione per quei giovani che hanno già preso parte al recente concorso per l'ammissione ai collegi stessi, e che furono dichiarati non idonei in qualche prova. Essi potranno ripetere l'esame nelle materie in cui fallirono, e si intenderanno ammessi alla riparazione senza bisogno di ulteriore domanda.

4° Le domande per prendere parte al nuovo concorso, corredate dei rispettivi documenti, dovranno essere presentate ai rispettivi comandi di distretto militare non più tardi del 30 settembre corrente.

5° Per ciò che riflette la modalità degli esami ed il numero dei posti disponibili, nulla è variato a quanto è espresso ai paragrafi 7 e 8 della precitata circolare n. 125.

6. Nella circostanza si fa noto che con detta circolare del Ministero della Guerra, inserita sul giornale militare, in data 24 giugno 1898, venne pure indetto altro concorso per esami per l'ammissione anche al secondo e terzo corso dei collegi militari per l'anno 98-99 con le norme e condizioni prescritte per l'ammissione stessa.

Il Maggiore Comand. Int. del Distretto N E G R I.

d'un lampo il tomahawk dalla cintura all'indiano caduto e due o tre volte l'alzò e abbassò sul suo capo sfracellandolo del tutto.

Sazia di vendetta la terribile giovane, col l'insanguinata arma e collo sguardo stravolto, rivolse intorno a sé un'occhiata, le parve udire un lontano gemito e poi nullo altro che il gracchiare dei corvi scesi su quel sanguinoso terreno.

Ella si mosse verso il sito da cui le pareva fosse partito il lamento ma in quella le forze le mancarono.

Affranta dal dolore, col cuore straziato la sventurata Tali-nèh vacillò un istante e poi cadde a terra per più non rialzarsi.

* *

Ora nel territorio dell'Oregon, in un distretto detto la *Grande Ronde*, vive protetta dall'Unione una ventina di individui detti Shastas, superstiti della battaglia di Wilberforce. Ma la nazione dei Shastas non esiste più e quei pochi individui, scarni, sofferenti ed avviliti possono ricordarla ma non più ricostituirla.

P. R. Bertone.

Dal Circondario

Da Molare: — Ci scrivono: — Giovedì sera alle otto e mezza circa durante la manovra d'un treno venne staccato un vagone che fu lasciato libero sul binario.

Sopraggiunse intanto un carrello con cinque manovali che ritornavano da Prasco ed andò ad urtare contro il vagone che correva ancora verso la parte da cui giungeva il carrello. — Dei manovali uno rimase morto sull'istante, e gli altri quattro feriti furono accompagnati dal dott. Grattarola all'ospedale di Ovada. — Accorse, oltre il detto dottore, il signor Pretore di Molare per le indagini opportune. — Venne intanto arrestato un avventizio addetto alla stazione alla cui negligenza pare sia dovuto il triste fatto.

Da Molare 15 Settembre '98. (Ritardata.)

Alle cantonate fu affisso il seguente manifesto, ed è ormai cosa tanto rara il vedere che le autorità locali si occupino con zelo ed amore del bene degli amministrati che mi compiacio di trascriverlo perchè giovi l'esempio a stimolare tutti i sindaci di buona volontà a imitare il nostro:

« Caldamente esorto ed invito tutti i proprietari possidenti vigneti ed indistintamente ogni coltivatore ovvero coltivatrice della vite ad essere adesso e sempre in seguito, *vigile sentinella* per qualsiasi sospetto di malattia od infezione qualsiasi, d'ogni specie e natura, nota od ignota, possa colpire i tralci che abitualmente ha sotto gli occhi.

« Sarà dovere e cura del Sindaco o chi per esso, appena dai coltivatori avvisato di un qualunque male, sospetto o temuto per qualche vite, di far procedere ad attento ed illuminato esame. Essendo cotesta denuncia *l'unico rimedio* possibile per tenere lontano il terribile flagello della fillossera, il sottoscritto diffida i concittadini Molaresi circa l'enorme dannosa responsabilità che sarebbe per assumersi chi tacendo, per negligenza, per timori inqualificabili, si rendesse cagione con ciò di pubblico disastro.

Molare, 14 Settembre 98.

Il Sindaco

Firmato CONTE C. TORNIELLI ».

IN TRIBUNALE

Udienza delli 19 Settembre 98.

Presidente Valdemarca — P. M. Casanova.

Furto qualificato — Assolutoria —

Nella notte dal 29 al 30 luglio ultimo scorso veniva sforzata ed aperta con scalpello od altro ordigno la porta di un cascinotto di proprietà di certo Buschiazzo Giuseppe sito sulle fini di Spigno Monf.

I ladri ne esportavano quattro bottiglioni di vino lasciati dal Buschiazzo.

Caddero i sospetti su vari individui e finalmente si appuntarono su certo Chiaborelli Paolo fu Bernardo detto *Merlot* di Spigno, il quale veniva rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di furto qualificato a senso dell'art. 404 n. 5 del codice penale.

In esito al pubblico dibattimento il P. M. chiese la condanna del Chiaborelli alla pena della reclusione per mesi sei, danni e spese.

Ma la difesa con abile ed efficace arringa riusciva a distruggere ad uno ad uno tutti gli argomenti d'accusa, per cui il Tribunale pronunciava sentenza che mandava completamente assolto il Chiaborelli.

Siedeva alla difesa l'avv. Traversa.